
**SUSSIDIO PER LA FORMAZIONE COMBONIANA
DI *BASE* E *PERMANENTE* SU VALORI DI
GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO**



INTRODUZIONE

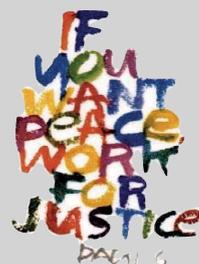
La proposta formativa dei Comboniani ha privilegiato il modello integrativo, sollecitando sia i formatori, sia i candidati in formazione, così come ad ogni comboniano in formazione continua, la capacità di assimilare e fare propri i valori del Regno di Dio. Una scelta personale e comunitaria che rende visibile l'essere discepoli di Gesù di Nazaret attraverso uno stile di vita comunitaria, aperta all'altro/a e alla realtà. Naturalmente, il progetto di vita missionaria va **rivisitato** continuamente nelle varie tappe della vita e nei vari contesti socio-culturali in cui viviamo.

Il sussidio che vi presentiamo vuole arricchire questo processo formativo con alcuni elementi che scaturiscono dal percorso realizzato come famiglia comboniana nel campo della GPIC, così come dalla presenza e condivisione di vita **con e tra** gli/le impoveriti/, esclusi/e, abbandonati/e, per i/le quali san Daniele Comboni era disposto a dare la sua vita 100 volte, se ce ne fosse stato bisogno. Il popolo impoverito, escluso e abbandonato si era impadronito del suo cuore (S.941), così come si era impadronito del cuore di Gesù, il Buon Pastore dal Cuore trafitto, offrendo la sua stessa vita in riscatto per tutti/e.

La prassi evangelizzatrice di Gesù di Nazaret e la condivisione di vita con gli/le impoveriti/e, costituiscono il binario sul quale avanza l'impegno del discepolo missionario a servizio del Regno, rendendo visibili in ogni suo servizio ministeriale i valori di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC).

INDICE

INTRODUZIONE ...	PAG.2
A. GPIC: ASSE TRASVERSALE DEL SERVIZIO MISSIONARIO ...	PAG. 3
B. LA MISSIONE A PARTIRE DAI MARGINI...	PAG 5
C. PROPOSTE NELLE VARIE TAPPE FORMATIVE...	PAG. 10
D. ASPETTI ULTERIORI DA NON TRALASCIARE NELL'ITER FORMATIVO...	PAG. 15
E. AMBITI MINISTERIALI DA PRESENTARE...	PAG 15
F. UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER IL MINISTERO LOCALE ...	PAG 16
G. AIUTARE A FARE ESPERIENZA DI VALORE DI GPIC ...	PAG 20
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ...	PAG. 21



A. GPIC: ASSE TRASVERSALE DEL SERVIZIO MISSIONARIO

La drammaticità dello stato di salute attuale del pianeta – *“maltrattato e ferito”* - e la tragicità delle condizioni di vita dei suoi abitanti - *“scarti umani”*- impongono alle comunità cristiane l’assunzione di una responsabilità storica e l’urgenza di *“cambiare rotta”*, mettendo in discussione il proprio stile di vita e il modello di produzione e consumo che generano morte e distruzione¹. Questa realtà ci motiva e ci spinge a qualificare la nostra missione. I paradigmi, la comunità e la stessa spiritualità assumono elementi nuovi.



Riqualificare la missione con una visione più conforme ai tempi che viviamo, implica un processo lento, difficile e profondo. Un percorso che va affrontato e vissuto, sin dalle tappe di formazione, per rendere visibili, attraverso le nostre azioni, i valori del Regno. Un cammino di conversione a cui tutti/e siamo chiamati/e.

In un mondo dominato da un sistema economico capitalista estrattivista e predatorio, dove la tecnica e la scienza si sono separate da un progetto di umanizzazione siamo chiamati/e quotidianamente a *“prenderci cura”* della Vita. Il nostro impegno nella ricostruzione del contesto comunitario, ci rende partecipi dell’opera di un Dio che ancora oggi continua a creare; ed è per questo che siamo invitati/e a rivedere i nostri stili di vita così come il nostro stile di vivere la missione.

Oggi diventa importante rendere presenti i valori legati alla Giustizia, alla Pace e all’Integrità della Creazione.

Per questo percorso proponiamo tre approcci:

1. Il **servizio**. Attraverso la Caritas e altre organizzazioni, vivere il servizio dell’accoglienza e dell’accompagnamento delle persone che vivono momenti di prova e di difficoltà. È questo un approccio molto diffuso nelle comunità ecclesiali e che continua a rivelarsi efficace specialmente nei momenti di emergenza sociale, ambientale e relazionale. Un esempio lampante attualmente è l’accoglienza dei rifugiati e dei migranti e dello sforzo della Chiesa per un processo di inserimento e di interscambio interculturale fecondo.

¹ *Laudato si, schede di approfondimento per gruppi e comunità. Introduzione*

2. La **convocazione**. Grazie al suo ruolo di aggregazione e della ricerca della comunione tra le persone e tra i popoli, la comunità dei discepoli e delle discepole di Gesù ha una forza etica riconosciuta e apprezzata da molti che le permette di convocare gruppi di ogni tipo, con diverse ideologie e fazioni in conflitto tra loro. Un impegno condiviso per migliorare le condizioni delle persone e dell'ambiente in cui viviamo. Un esempio attuale è stato quello della convocazione di studiosi e scienziati da parte di Papa Francesco, per la stesura dell'Enciclica **Laudato Si**. In questi ultimi tempi ha convocato giovani economisti per una riflessione, visione e necessità di siglare un patto per una economia di solidarietà mondiale (Assisi marzo 2020). Un ulteriore chiamata è il patto sull'educazione con tutti i responsabili del mondo accademico mondiale, i responsabili delle religioni e di associazioni socio-culturali (Roma maggio 2020).
3. L'approccio **profetico di denuncia e annuncio**. Attraverso la propria testimonianza di vita, è importante dire e ri-dire continuamente, a coloro che esercitano il potere, a livello locale e globale, tutta la Verità sulla salvaguardia della casa comune, sulla vita, sull'organizzazione della vita pubblica, sulla redistribuzione della ricchezza, sul diritto alla casa, al lavoro, all'educazione, al tempo libero, alla libertà di coscienza e alla libertà di professare la propria fede. Un esempio chiarissimo è stato il grido "**convertitevi**" di Giovanni Paolo II contro la mafia, il 9 maggio 1993, nella Valle dei Templi. Grido che la Mafia prese come un'offesa da vendicare, come di fatto avvenne, 5 mesi dopo (il 15 settembre dello stesso anno), con l'uccisione di don Pino Puglisi a Palermo, perché la vendetta è il linguaggio della mafia. Da una parte siamo chiamati a dare nome al peccato sociale installato (il demonio che possiede le strutture sociali); dall'altra ad annunciare la storia sempre nuova in costruzione, i segni del regno e della Resurrezione già presenti tra noi. È urgente testimoniare che un mondo diverso è possibile ed è già in costruzione, offrire speranza mostrando le pratiche dei piccoli, che si rivelano innovative e profetiche. In questo, possiamo dare visibilità alle esperienze significative anche della Famiglia Comboniana.

Essere discepoli e discepole di Gesù di Nazaret è un invito non solo a sapere articolare queste tre dimensioni evangeliche, ma anche ad adottarle nelle sfide e circostanze del momento. Lo scopo è quello di trasformare la realtà e fare emergere, in forma progressiva, il progetto del Regno di Pace, Giustizia, Integrità del creato, di fraternità e di riconciliazione.

Per rendere concrete le nostre azioni missionarie nella trasformazione della realtà a noi affidata, l'impegno per la GPIC si concretizza nei ministeri. Questi sono strettamente legati a un contesto ecclesiale missionario e diventano necessari e

indispensabili quando si comincia a vedere la realtà con gli occhi della fede. Non si può restare indifferenti davanti una realtà che quotidianamente, e in molteplici forme, nega la Vita delle persone e dello stesso pianeta. Siamo chiamati a **"rendere ragione della nostra speranza"** (1Pt 3,15). È lo sforzo continuo di essere autenticamente cristiani/e, fedeli alla VITA che è il nucleo centrale del messaggio di Gesù di Nazaret (Gv 10,10). Nell'annuncio del suo messaggio in contesti di oppressione e d'ingiustizia, non possiamo non coinvolgerci in processi di promozione umana, sviluppo e liberazione (cf. *Evangelii nuntiandi* 31).

Anche la liturgia ha un ruolo fondamentale in tali processi. Nelle celebrazioni e nei momenti di spiritualità siamo chiamati a fare presenti i segni e i simboli di una vita condivisa. È lo sforzo quotidiano di unire la fede con la vita. La preghiera diventa lo spazio privilegiato per condividere, alla luce della Parola, la vita e l'impegno per un mondo più giusto e solidale.

Infine l'impegno per la GPIC è un forte punto di incontro e di dialogo tra le diverse esperienze religiose e della pratica sociale, come testimoniato di recente dal documento sulla **"Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"** di Francesco e Ahmad Al-Tayyeb (Viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, 3-5 febbraio 2019).

B. LA MISSIONE A PARTIRE DAI MARGINI

1. I poveri ci evangelizzano

Fare la scelta dei **"più poveri e abbandonati"** significa guardare la realtà con i loro occhi (AC 1997 n. 26). Lo studio, la ricerca, l'approfondimento scientifico porta il discepolo a fare una scelta di parte e mettersi a servizio per realizzare le attese degli/delle impoveriti /e. Oggi i più poveri e abbandonati - *dice Papa Francesco* - sono gli scarti della società, coloro che non sono sfruttati, ma rifiutati, *"avanzi"* (*Evangelii Gaudium* n. 53).

Già nel IV secolo San Giovanni Crisostomo diceva che i poveri sono il sacramento di Cristo: **"Colui che ha detto: 'Questo è il mio corpo', è il medesimo che ha detto: 'Voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito' e 'Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me' "**.

Anche Paolo VI nel suo viaggio in Colombia, nella messa celebrata dinanzi ai *campesinos* (23 agosto 1968), disse: **"Voi, Figli carissimi, siete Cristo per Noi. E Noi che abbiamo la formidabile sorte d'essere il Vicario di Cristo nel suo magistero della verità da Lui rivelata, e nel suo ministero pastorale nell'intera Chiesa cattolica,**

Noi Ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente: non siamo venuti per avere le vostre filiali, e pur gradite e commoventi acclamazioni, ma siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarci perciò davanti a voi, e per dirvi che quell'amore, che tre volte Gesù risorto richiese da Pietro (cfr. Io. 21, 15 ss.), di cui Noi siamo l'umile e l'ultimo Successore, quell'amore a Lui in voi, in voi stessi lo tributiamo. Noi vi amiamo! Come Pastori, cioè come associati alla vostra indigenza e come responsabili della vostra guida, del vostro bene, della vostra salvezza. Noi vi amiamo con un'affezione preferenziale; e con Noi vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, la santa Chiesa cattolica”.



2. “Sono venuto per dare testimonianza alla Verità” (Gv 18, 37-38)

Questa è stata la risposta che Gesù di Nazaret dette a Pilato, procuratore dell’Impero Romano, quando gli fu consegnato dal sommo sacerdote Caifa, per essere giudicato e condannato. Oggi, come fece Pilato a quel tempo, molti chiedono: **“Cos’è la Verità”?**

La verità per Pilato era quella che imponeva il sistema dell’Impero Romano; allo stesso modo oggi per una piccola parte di umanità è il sistema economico capitalista estrattivista e predatorio, che detta le regole del mercato e impone la sua logica con la persuasione dei prestiti e il ricatto del debito pubblico; minacciando coloro che tentano di opporsi, con la forza delle armi, non esclusa quella nucleare. Questo sistema si sente padrone della casa comune e dimentica che **“l’ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l’umanità”, “eredità comune” da amministrare e non da distruggere (Laudato Si n. 95).**

Questo sistema rimane solido nella sua arroganza e iniquità, perché ha come alleati ideologici il neo-gnosticismo e il post modernismo; il primo rifiuta l’articolazione tra fede e vita e il secondo getta il sospetto su ogni verità che si presenta come assoluta. In questo modo si alimenta la fuga dalla realtà e il rifugio in un mondo ideale che

non esiste; dall'altra parte si favorisce una verità **"fai da te"**, alimentata ad arte dalle cosiddette **"bufale"** e dalle teorie del complotto.

Per Gesù di Nazaret invece la verità ultima è l'Amore, la solidarietà con gli/le impoveriti/e e gli/le esclusi/e, fino a dare la propria vita, con la fiducia che il chicco di grano, caduto in terra muore e porta molto frutto (Gv 12, 24).

Come Gesù, tanti discepoli/e missionari/e, hanno testimoniato fino allo spargimento del sangue, come ci ricordano i nostri confratelli e consorelle martiri. Da l'importanza di far conoscere la vita e il martirio dei/delle martiri della Famiglia Comboniana, che sono tanti.

3. **Non sono venuto ad abolire la legge, ma a dare compimento** (Mt 5, 17-19).

Attraverso il discernimento personale e comunitario, il discepolo missionario, illuminato dalla fede, si educa ad articolare la realtà degli/delle impoveriti/e che vede e la Parola di Dio che ascolta (AC 2009 n.34).

Questo è possibile nella misura in cui il/la missionario/a accetta la serietà dell'incarnazione, prima di tutto come dono da parte di Dio, ma anche come sfida per il suo impegno di presenza e di solidarietà tra gli/le impoveriti/e. Pensiamo che le comunità inserite in ambienti impoveriti e nelle periferie esistenziali sono un modo per annunciare il Vangelo efficacemente.

Il discernimento - come sottolinea il documento conclusivo della Ratio Missionis - diventa lettura sapienziale e profetica della realtà per scrutarla e scorgere in essa i segni dei tempi e dei luoghi (Gaudium et Spes n. 4, n.11); i Kayroi, cioè quei segni positivi, quei germi di vita che stimolano il cambiamento del sistema. La trasformazione della realtà secondo il progetto di Dio, rivelato nella creazione e rinnovato dal Suo Figlio Gesù Cristo, attraverso il mistero pasquale di passione, morte e Resurrezione.

4. **Riconciliare a Sé tutte le cose** (Col 1, 20)

La presenza missionaria in ogni contesto, deve fare proprio il progetto di Dio che ha per obiettivo quello di radunare i dispersi (Gv 11, 52) e quello di **"rappacificare con il sangue della sua Croce, cioè per mezzo di Lui (il Cristo), le cose che stanno sulla terra e quelle che stanno nel cielo"**.

Questo progetto si articola in tre assi:

- a) Dio vuole mettere ordine nella creazione, e lo realizzerà completamente nella Parusia.

- b) Non vuole il **“caos”** tra il momento che viviamo e l’ultimo, usando le autorità umane, anche quelle che non lo riconoscono, per portare a compimento il suo progetto.
- c) Dal momento che le autorità umane sono poste di fronte a tentazioni terribili, il popolo di Dio deve avere uno **“sguardo diverso” (LS 111)** per curare e migliorare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società.

La Chiesa in uscita -come sottolinea Papa Francesco- affronta la sfida dell’imperialismo, evidenziando il male personale e strutturale; tutte quelle potenze ribelli del mondo **“perché sia manifestato ora in cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà, la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno che ha attuato in Cristo” (Ef 3, 10).**



I/le discepoli/e di Gesù di Nazaret rifiutano ogni ideologia esclusivista. Seguendo l’esempio dei primi cristiani, non importando di chi va al potere, s’interessano di quello che fanno, analizzano le loro scelte per provocare e realizzare un nuovo ordine sociale in grado di promuovere la giustizia e la pace con la risoluzione pacifica dei conflitti. Una società eguale e plurale perché capace di riconoscere e

accogliere non solo il pluralismo ideologico, ma anche culturale con tutta la ricchezza di tradizioni che esso comporta, una **“società ecologica”**, preoccupata della creazione e della dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio (Gn 1, 26-27).

5. **Chi non raccoglie con me disperde** (Lc 11, 14)

La prassi di Gesù di Nazaret ci insegna che il servizio dell’autorità va vissuto nel sapere aiutare le persone a lavorare insieme, con un obiettivo comune.

Il carisma comboniano presenta due caratteristiche essenziali per un lavoro comunitario:

- l’importanza della decentralizzazione che ci permette riprendere e rafforzare il valore del metodo presente nel piano di San Daniele Comboni di **“Rigenerare l’Africa con l’Africa”**. Questa visione è ancora attuale e preziosa perché ci libera da ogni protagonismo e **“nutre in noi la consapevolezza che il nostro servizio è temporaneo” (AC 1998, No.63.1)**

- la comunità intesa come **“Cenacolo di Apostoli”**. È l’esperienza comunitaria e ministeriale che aiuta le persone a disintossicarsi dall’apologia dell’io e ad avere nuovi sguardi su se stessi. È il luogo **dove la responsabilità non coincide con la padronanza ma con la testimonianza**, dove il nostro parlare è propositivo e non definitivo.

La prassi missionaria in grado di trasformare la realtà, ci spinge a saper vivere i **“luoghi” e i “tempi”** della missione attraverso una metodologia missionaria. L’esperienza ci insegna che è preferibile il metodo del ciclo pastorale: **vedere, discernere, programmare, agire, valutare e celebrare**.

Tra altri aspetti di questo metodo, sottolineiamo (vedi Il manuale di AEFJN, per gruppi di GPIC, Volume 1):

- a) **Il ruolo della leadership.**
- b) **Restare sempre focalizzati sull’obiettivo**
- c) **Ruolo di ciascuno/a per il raggiungimento dell’obiettivo**
- d) **Prendersi cura di se stesso/a (approfondimento studio e tempo per riflettere)**
- e) **Vivere la responsabilità missionaria comunitariamente, alimentando la partecipazione di tutti/e.**
- f) **Progettualità e garanzia di continuità per la riuscita del progetto**

6. **“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta”** (2 Cor 4, 7-10)

Comboni ha sempre sottolineato che l’umiltà è una delle qualità fondamentali per il missionario (S 2644; 2890) e associa questa virtù alla santità e capacità dei suoi confratelli (S 6855).

L’impegno per la GPIC si realizzerà solamente nella misura in cui i/le discepoli/e si lasciano accompagnare e consolare dalla presenza dello Spirito di Gesù Risorto.

In un contesto in cui **“l’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale”** (LS 48),



la missione dei/delle discepoli/e di Gesù di Nazaret è essere testimoni del suo amore, senza se e senza ma, verso **“i più poveri e abbandonati”**.

In questo bisogna avere l’umiltà di riconoscere che **“le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all’arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità”**. (LS 63)

C. PROPOSTE NELLE VARIE TAPPE FORMATIVE

Ci sono buone proposte formative per i vari livelli di formazione offerte dall’Assemblea dei Superiori Maggiori, secondo gli orientamenti della Dottrina Sociale della Chiesa; proposte pubblicate nel nostro libro **“Siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo”** su JPIC e famiglia Comboniana e commentate anche da altri confratelli.

FORMAZIONE PERMANENTE

Obiettivi specifici

1. Coltivare una forte spiritualità che conduce, alla luce della Parola di Dio e della Dottrina Sociale della Chiesa, ad ascoltare Dio nella realtà vissuta ogni giorno, nella situazione dei più poveri e nel Creato.
2. Rileggere il carisma dell’Istituto di fronte alle emergenze e alle sfide dei tempi, dei luoghi, delle culture e dell’attualità sociale, per accogliere la novità dello Spirito Santo e collaborare alla trasformazione della realtà sociale con la forza del Vangelo;
3. Esercitarsi nel discernimento personale e comunitario su quello che succede nella realtà sociale per posizionarsi in modo critico contro le ideologie ed essere la voce profetica nel territorio;
4. Studiare e analizzare le cause strutturali della povertà

Contenuti

A parte lo studio sistematico del Compendium della Dottrina Sociale della Chiesa, alcuni aspetti della realtà di oggi sono prioritari con il bisogno di essere illuminati dai contenuti del Vangelo e del magistero della Chiesa:

1. I fenomeni migratorii
2. Le sfide della scienza e delle nuove tecnologie
3. La crisi ecologica e i problemi dell’ambiente;
4. L’economia solidale;

5. I fondamenti evangelici dei diritti umani;
6. Pluralismo e dialogo interreligioso;
7. Cultura e inculturazione;
8. Cristiani e la vita politica;
9. Dottrina sociale, prassi cristiana e pastorale sociale;
10. Organismi ecclesiali e altre reti impegnate nella GPIC;
11. Documenti dell'Istituto sulla GPIC.

Esperienze

Tra queste esperienze che rendono possibile la lettura dei segni dei tempi e la realizzazione di una missione apostolica feconda e profetica, possiamo notare:

1. La Lectio Divina sui temi nella Bibbia che hanno un legame con la giustizia sociale, la non-violenza attiva, la difesa della vita;
2. L'impegno concreto nella pastorale sociale e ecologica;
3. Il lavoro in rete con altri organismi impegnati;
4. Il confronto con la realtà dell'esclusione sociale e incontri con altre persone impegnate nei movimenti e organismi che lottano per la pace e la salvaguardia del Creato.
5. Lavoro in rete inter-congregazionale e con altri organismi.
6. Creazione di gruppi di risoluzione di conflitti.

POSTULATO

Obiettivi specifici

1. Approfondire la relazione personale con Gesù Cristo tramite atteggiamenti concreti di misericordia, di compassione, di amore per la vita, di attenzione alla natura e alle cose semplici del quotidiano;
2. Avere degli atteggiamenti di attenzione e di rispetto di tutte le persone vedendo le differenze individuali e culturali come risorse per crescere nelle relazioni del Regno;
3. Prendere coscienza delle chiamate di Dio tramite gli avvenimenti nel mondo e nel proprio luogo di vita.

Contenuti

I contenuti essenziali della formazione nel postulato possono essere strutturati secondo le condizioni di vita di ogni gruppo:

1. Conoscenza della persona di Gesù Cristo nello studio del Vangelo;
2. Studio del primo capitolo del Compendium della DSC sull'amore di Dio per l'umanità e dell'antropologia della DSC;
3. Studio di qualche Enciclica sociali come *Populorum Progressio* e *Sollicitudo rei socialis*;
4. Lettura della vita del fondatore dal punto di vista del suo impegno per i più poveri.

Esperienze

Tra le esperienze che possono essere proposte ai postulanti, possiamo notare:

1. L'iniziazione alla Lectio Divina privilegiando i passaggi del Vangelo che presentano l'amore di Gesù per il Padre, per i poveri e i sofferenti, che presentano il bene di ogni persona, i valori della fraternità, del servizio, della cura del Creato;
2. Incontri nell'apostolato con realtà di povertà;
3. Analisi, con il metodo di revisione della vita (vedere, giudicare e agire), delle notizie del mondo, della realtà socio-politica locale e nazionale, analisi del mondo della gioventù.

NOVIZIATO

Obiettivi specifici

1. Intensificare la conoscenza di Gesù Cristo e dell'amore per Lui osservando la sua relazione con gli apostoli e i segni di salvezza dei più poveri compiuti da Lui;
2. Rileggere la propria storia come luogo di salvezza, partendo dalla gratuità dell'amore e della compassione di Dio;
3. Esercitarsi nel discernimento personale e comunitario come mezzo per mettersi nella linea dell'amore di Dio.
4. Responsabilizzarsi della protezione dell'ambiente, in un atteggiamento di azione di grazia per il dono del Creato.

Contenuti

Alcuni contenuti di formazione in noviziato possono essere:

1. Lo studio dei capitoli II, III e IV del compendium della DSC.
2. Approfondimento della dimensione profetica della Vita Religiosa;
3. Consacrazione e dimensione sociale dei voti;
4. Approfondimento del Magnificat come cantico a Dio liberatore dei poveri e degli oppressi
5. Identificazione della relazione tra il carisma dell'Istituto e la DSC.
6. Studi dei valori della giustizia, della pace e della salvaguardia del Creato nei documenti dell'Istituto.

Esperienze:

Tra le tante esperienze che possono essere proposte ai novizi, possiamo notare:

1. Lectio Divina privilegiando i segni che Gesù fece in favore delle persone scartate, degli stranieri;
2. Analisi delle situazioni sociali concrete con il metodo "vedere, giudicare e agire";
3. Periodi di missione o di esperienze apostoliche in mezzo ai più poveri e abbandonati della società;
4. Valutazione comunitaria sul modo concreto da scegliere per esprimere l'impegno di adottare uno stile di vita sobrio ed ecologico;
5. Preghiere particolari nei giorni in cui si celebra la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato.

SCOLASTICATO/CIF

Obiettivi specifici

1. Rafforzare la convinzione della centralità di Cristo nella vita personale, cercando di incarnare i suoi sentimenti e atteggiamenti;
2. Fare sì che la preghiera possa essere considerata come coscienza quotidiana della presenza di Dio e dell'azione dello Spirito Santo nella realtà mondiale, comunitaria e personale;

3. Esercitarsi nel dialogo, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze come cammino di collaborazione alla costruzione della pace nel mondo;
4. Fare la scelta di uno stile di vita sobrio e solidale, coerente con l'impegno per i più poveri e abbandonati.
5. Impegnarsi a curare l'ambiente nella vita quotidiana.



Contenuti

1. Approfondire il libro degli Atti degli Apostoli nella prospettiva dell'adesione dei popoli a Gesù Cristo e dell'inculturazione della fede;
2. Studio dei capitoli X, XI e XII del Compendium della DSC.
3. Lettura e commenti con condivisione delle ultime encicliche sociali;
4. Studio dei valori di GPIC nei documenti recenti dell'Istituto;
5. Conoscenza della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e di altre convenzioni concernenti le sfide mondiali attuali;
6. Raccolta di informazioni sulle questioni ecologiche e la responsabilità della comunità internazionale;
7. Conoscenza dei cammini di dialogo interreligioso e di ecumenismo.

Esperienze

1. Lectio Divina, con il libro degli Atti degli Apostoli;
2. Discernimento personale e comunitario sulle sfide che presenta il contesto socioculturale e ricerca delle risposte a queste sfide;
3. Periodi di missione nelle periferie esistenziali;
4. Valutazione comunitaria sul modo concreto di esprimere l'impegno preso di adottare uno stile di vita semplice, sobrio ed ecologico;
5. Organizzazione di seminari per approfondire alcuni aspetti della DSC, implicando altri consacrati;

6. Discernimento comunitario durante i periodi elettorali sulle differenti scelte politiche nella luce della DSC;
7. Lettura e condivisione di articoli su certi aspetti della GPIC che esigono delle risposte alla luce della DSC.

D. ASPETTI ULTERIORI DA NON TRALASCIARE NELL'ITER FORMATIVO

Per chi è in formazione di base, a seconda delle tappe, è molto importante:

- Avere maggiori opportunità per sperimentare le proprie conoscenze e capacità inserendosi in un progetto concreto di pastorale.
- Educarsi alla collaborazione con i vari gruppi ecclesiali e movimenti presenti nella società civile.
- Darsi del tempo per coltivare se stessi, per non lasciarsi schiacciare dalla complessità della realtà da affrontare.
- Adottare il metodo del ciclo pastorale, per crescere nell'apprendimento, nello scambio di conoscenze e per raggiungere gli obiettivi prefissi.
- Imparare a verificare la prassi pastorale missionaria per rafforzare uno sguardo più ampio e profondo sulla realtà e così meglio rispondere alle sue sfide.
- Promuovere maggiormente l'immersione nella realtà degli/delle impoveriti/e.
- Nelle esperienze missionarie dare preferenza alle periferie geografiche ed esistenziali come Papa Francesco ci ha abituato a vedere, sentire e vivere.

E. AMBITI MINISTERIALI DA PRESENTARE

1. Attingendo alle indicazioni di AC'15, No. 45, possiamo identificare esperienze nel contesto delle priorità continentali, come ad esempio ***dialogo interreligioso, educazione, salute, mass media, animazione missionaria, pastorale urbana, pastorale tra popoli indigeni, tra gli afro-discendenti, i nomadi pastori, i migranti, i rifugiati e i giovani (No. 45.3).***
2. In AC'03, No. 43 e 50, troviamo anche ***i diritti fondamentali delle persone e dei popoli, i nuovi tipi di povertà, le istanze etiche dell'economia, della politica e le conseguenze del debito, e le opere comboniane di promozione umana.***

3. Negli AC'09, No.62 e 63, troviamo in aggiunta: ***pigmei, formazione di leaders, i giovani marginalizzati e baraccopoli.***

F. UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER IL MINISTERO SOCIALE

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG) invita la chiesa ad una **nuova evangelizzazione** e spiega come questa sia nuova in quanto frutto di un rinnovamento ecclesiale e pastorale. Due dimensioni, queste, che rappresentano le due facce di una stessa medaglia e che sono rese dall'immagine della **"Chiesa in uscita"**: in stato permanente di missione, necessita di nuovi stili, approcci, linguaggi e strutture come canali adeguati per l'evangelizzazione del mondo attuale. È il modello della chiesa ministeriale, per sua natura missionaria, capace di annunciare e testimoniare il Vangelo con gioia e profezia. Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio (EG 176) e l'EG dedica un intero capitolo – il quarto, che è anche il più lungo – alla dimensione sociale dell'evangelizzazione. Non si tratta di un'appendice, o di un corollario dell'evangelizzazione, ma di un suo aspetto costitutivo, che non si può separare dalla dimensione ecclesiale e pastorale (cf. *Giustizia nel mondo* 6).

Dal punto di vista operativo, un approccio missionario all'evangelizzazione necessita di un percorso ministeriale, che EG 24 riassume in 5 fasi: ***prendere l'iniziativa*** (primerear), ***coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, e festeggiare***. La bellezza di questo contributo sta nella semplicità, nell'immediatezza e leggerezza del percorso, nel quale ci si riconosce facilmente. Anzi, le stesse esperienze missionarie si possono efficacemente raccontare seguendo questo schema di riferimento, proprio perché facilita la messa a fuoco degli aspetti essenziali di tali vissuti e percorsi ministeriali. Inoltre, la progressione e concatenamento delle 5 fasi fornisce un orientamento metodologico, per cui entrando in una data situazione si sa come orientarsi, da dove cominciare, che percorso seguire e come concludere.

Ma soprattutto, da un lato c'è una marcata assonanza tra queste fasi e le caratteristiche del carisma comboniano, dall'altro per ogni fase possiamo accostare degli strumenti operativi che potenziano la capacità delle equipe ministeriali. Nella tabella qui sotto vengono sintetizzate queste corrispondenze, rimandando ad altra sede i debiti approfondimenti. Dall'articolazione delle competenze e strumenti cruciali per ciascuna fase del processo ministeriale, appare evidente che più che mirare ad un "super" missionario specializzato in tutto si dovranno mettere assieme equipe ministeriali in cui i membri contribuiscano e armonizzino diverse capacità.

1. PRENDERE L'INIZIATIVA

È la voce dello Spirito nel grido degli esclusi, del Creato devastato e delle periferie esistenziali che porta a prendere l'iniziativa. Ciò richiede una spiritualità incarnata e la capacità di mettersi assieme in ascolto della realtà, analizzando la realtà lasciandosi toccare e mettere in discussione. Un ascolto della realtà, che porta non tanto ad una reazione individuale di "pancia", quanto ad una risposta condivisa di "cuore": **un cuore attento e docile allo Spirito.**

1.1 Nel carisma comboniano

Questo ascolto corrisponde a cogliere "*l'ora di Dio*" e ad assecondare ciò che lo Spirito sta facendo nella storia (cogliere e rispondere ai segni dei tempi e dei luoghi).

1.2 Strumenti Operativi

Ascolto in profondità:

- a. analisi strutturale;
- b. analisi congiunturale;
- c. contemplazione.

Discernimento:

- a. metodo di discernimento comunitario

2. COINVOLGERSI

Questo aspetto del percorso ministeriale richiede sistematicità e conoscenza delle dinamiche di sviluppo umano integrale. Non basta lo slancio generoso con tanta buona volontà: se non accompagnato da un metodo e atteggiamenti appropriati, finisce facilmente per creare dipendenze ed equivoci anziché processi di liberazione.

2.1 Nel carisma comboniano

In questo passaggio riscopriamo il senso comboniano del "**fare causa comune**" con la gente.

2.2 Strumenti Operativi

Il ciclo pastorale

- a. Inserzione



- b. Analisi socio-culturale
- c. Riflessione teologica
- d. Processo di azione – che include: programmazione, formazione, implementazione, monitoraggio e verifica, celebrazione

Non è soltanto uno strumento che ordina ed organizza il ministero sociale, ma è anche una *forma mentis* ministeriale, che mette in sinergia scienze sociali e spiritualità, visione sistemica e strumenti pratici, competenze professionali e pastorali.

3. ACCOMPAGNARE

Un accompagnamento efficace si avvale di diversi strumenti, anzitutto quelli per facilitare la partecipazione. Al di là delle competenze fondamentali di facilitazione, coscientizzazione, mobilitazione, e organizzazione, ci sono tanti metodi e approcci partecipativi di cui ci si può servire. C'è un ricco patrimonio disponibile, a cui si può attingere, ma in modo critico: infatti non sono le "tecniche" in sé che garantiscono una autentica partecipazione popolare, quanto l'approccio di fondo, gli atteggiamenti, il modo di relazionarsi.

3.1 Nel carisma comboniano

Coinvolgimento ed accompagnamento vanno assieme. È come dire che la metodologia del ciclo pastorale non è solo una competenza dell'equipe ministeriale, ma un percorso da fare assieme alla comunità, alla gente, vera protagonista del processo di trasformazione – per dirla con Comboni – "***dell'Africa con l'Africa***".

3.2 Strumenti Operativi

= ***Metodi*** di:

- a. Coscientizzazione
- b. Facilitazione della partecipazione
- c. Organizzazione di comunità
- d. Dialogo interculturale
- e. Riconciliazione (con relativa spiritualità)

= ***Metodologia del ministero collaborativo***

4. FRUTTIFICARE

In questo passaggio ritroviamo l'idea centrale del Piano di Comboni: la ***Rigenerazione***. Questa è una chiave di lettura comboniana del portare frutto ministeriale, nella logica del dono e della grazia.

4.1 Nel carisma comboniano

La **Rigenerazione** passa attraverso il mistero pasquale, come lo fu per Comboni (cf. **“Le opere di Dio nascono ai piedi della croce”**).

4.2 Strumenti Operativi

In relazione al ministero sociale ed ai processi di trasformazione sociale, è utile far riferimento ai **quattro principi** (EG 217-237) che nel loro insieme ci offrono una guida per portare frutto nel complesso cammino con reti e movimenti popolari:

- a. *il tempo è superiore allo spazio;*
- b. *l'unità prevale sul conflitto;*
- c. *la realtà è più importante dell'idea;*
- d. *il tutto è superiore alla parte.*

5. FESTEGGIARE

Il momento della valutazione ministeriale va valorizzato come occasione di crescita personale e comunitaria nel servizio al Vangelo e al Regno di Dio.

5.1 Nel carisma comboniano

Una rilettura della storia e della vita alla luce della fede (cf. **Piano per la Rigenerazione dell’Africa con l’Africa**), unendo Parola e vita.

5.2 Strumenti Operativi

- = *Celebrazioni liturgiche*
- = *Giornate della memoria*



Nella *Evangelii Nuntiandi*, Paolo VI sottolinea che *“l'uomo contemporaneo ascolta più i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni “* (EN n. 41).

Da qui emerge l'importanza di presentare alcune esperienze portate avanti dalla famiglia comboniana in diversi contesti geografici e culturali nella linea di quanto si propone nel 2° volume che uscirà fra non molto. Possono essere presentate esperienze significative degli stessi giovani in formazione. La preparazione di una scheda può aiutare a riflettere sul loro incontro con gli/le impoveriti/e e il loro conseguente impegno in GPIC.

Proposta di scheda/schema di riflessione sull' esperienza ministeriale:

1. Raccontare l'esperienza, meglio se la persona scelta può farlo direttamente; in caso contrario presentare una breve relazione o anche prevedere qualche video, oppure delle foto.
2. L'esperienza racconta un tentativo di trasformazione della realtà o di formazione delle coscienze per un impegno di cambiamento.
3. Prevedere alcune domande per un laboratorio e coinvolgere i partecipanti, per esempio:
 - Cosa ti colpisce in questa testimonianza?
 - Secondo te, quali sono i punti di forza di questa esperienza?
 - Quali i punti di fragilità?
 - C'è qualcosa che tu cambieresti?
 - Pensi che questa esperienza possa coinvolgere altri e possa avere continuità?
 - Ti piacerebbe farne parte? Perché?

BIBLIOGRAFIA

Parise, A. (2015) *Foundations of Social Ministry. A Training for Community Leaders*, revised 3rd ed., Nairobi: Tangaza University College.

Parise, A. (2013) *Methodology of Social Transformation. Learning and Facilitating the Pastoral Cycle*, revised 3rd ed., Nairobi: Tangaza University College.

***Earth Charter* (2000).** N.p: Earth Charter Commission.

Pontifical Council for Justice and Peace. (2004). *Compendium of the Social Doctrine of the Church*. Vatican City: Libreria Vaticana Editrice.

O'Leary, S. & Tom, Z. (2003). *Building parish justice & peace groups: A training manual*. Social Awareness Series 37B. Germiston, RSA: Lumko Institute.

Evangelii gaudium

Laudato si'

Instrumentum laboris per il sinodo per l'Amazzonia

SITOGRAFIA

- <http://justpaxfund.org/>
- <http://aefjn.org/en/home/>
- <https://earthcharter.org>
- <http://www.cnms.it/index.php>
- <http://www.laudatosi.va/content/giustiziaepace/en.html>
- <https://landportal.org>
- <https://eldis.org>
- <http://edc-online.org/it/>
- <https://transitionnetwork.org>
- <https://vivatinternational.org>
- <https://socialjusticeresourcecenter.org>
- <http://www.msfaces.org/>
- <http://www.ejn.org.za>
- <http://www.fataltransactions.org>
- <http://www.globalwitness.org>
- <http://www.aGter.org>
- <http://www.millenniumassessment.org/fr/index-2.html>
- http://www.vatican.va/roman_curia/
- <http://www.aefjn.org/index.php/plaidoyer.html>
- http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/milliards_manquants_afrique_0.pdf

A cura di:
**JPIC Comboni
Network**

*Arlindo Pinto
Alberto Parise
Joseph Mumbere
Domenico Guarino
Fernando Zolli
Dario Bossi
Daniele Moschetti*